

XXII TEMPO ORDINARIO – 30 agosto 2026
SE QUALCUNO VUOLE VENIRE DIETRO A ME, RINNEGHI SE STESSO
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 16, 21-27

In quel tempo,

Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

*

Ai discepoli che seguono Gesù pensando che lui sia il messia trionfatore e vincitore, annunciato dalla tradizione, che a Gerusalemme avrebbe conquistato e preso il potere, Gesù per la prima volta parla apertamente di quello che l'attende a Gerusalemme.

*

“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto...”; il verbo dovere è un verbo che indica la volontà di Dio. Questo verbo assomiglia molto al termine Pasqua, infatti il verbo in greco è pàsko ed ha assonanza con il termine che significa Pasqua (gli evangelisti hanno visto in Gesù il vero agnello pasquale);

“...da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi e venire ucciso”: sono i componenti del sinedrio, il massimo organo giuridico di Israele. Gesù sarà ucciso dai detentori del potere religioso. e i massimi rappresentanti dell'istituzione religiosa saranno gli assassini di Gesù.

E aggiunge, **“...e risorgere il terzo giorno”**: il terzo giorno non è un'indicazione cronologica, il numero tre indica ciò che è completo, quindi sarà ucciso, ma tornerà pienamente in vita .

Pietro entra in gioco.

L'evangelista presenta Simone con il soprannome negativo, termine con il quale Matteo indica la contrarietà di questo discepolo a quanto Gesù ha annunciato.

“Pietro lo prese a sé...”: (lo afferra), non appena Gesù ha cominciato a spiegare, Pietro comincia la sua resistenza; **“...e cominciò a rimproverarlo”**, letteralmente a sgridarlo (è il termine che viene usato anche per indicare di scacciare i demoni).

Quindi per Pietro quello che Gesù ha detto non corrisponde alla volontà divina. **“Dio non voglia !”**: per Pietro quello che Gesù sta dicendo è una cosa lontana: è un'espressione che veniva adoperata per quelli che avevano abbandonato Dio, e che si trova anche nel profeta Geremia (5,7). L'espressione dice: **“« Dio ti perdoni, Signore; questo non ti accadrà mai! . Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana!»”**: sono gli stessi termini che Gesù ha adoperato nel deserto per rifiutare le seduzioni del tentatore: Gesù aveva detto al diavolo: **“Vattene!”**. Gesù non rompe con il discepolo, gli dà sempre la possibilità: **“torna a metterti dietro a me!”**. Fintanto che Pietro sta davanti egli è l'avversario! E allora Gesù dice: **“«Vattene dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo...»”**.

Gesù l'aveva definito una pietra adatta per la costruzione della ecclesia, adesso diventa una pietra di inciampo “«...**perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini**»”, cioè sono le categorie del potere e del dominio.

Gesù comprende: non è solo Pietro ad avere questa mentalità, ma anche tutti i discepoli:

“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me...»” - Gesù ha invitato Pietro ad andare dietro a lui e ora fa comprendere quali sono le condizioni per poterlo seguire: **“...rinneghi se stesso e sollevi la sua croce e mi segua**”»: rinnegare se stesso significa rinunciare ai pensieri di ambizione e di supremazia.

(La croce non viene data da Dio, ma viene presa dagli uomini. L'evangelista adopera il termine “sollevare”, che indicava il momento nel quale il condannato doveva sollevare da terra il patibolo e caricarselo sulle spalle e uscire dalla porta della città per andare nel luogo dove doveva essere giustiziato.)

Era il momento più tremendo, il momento della solitudine. E la gente aveva l'obbligo religioso di insultare questa persona.

La croce era la pena di morte riservata ai rifiuti della società. Gesù sta parlando dello scandalo che comporta il seguire Gesù, uno scandalo che arriva a far considerare Gesù e quelli che lo seguono, rifiuto della società e persone rifiutate da Dio, la croce era il supplizio per i maledetti da Dio.

Gesù sta parlando della via verso il supplizio, una via del disonore.

Se i discepoli non sono pronti a perdere la propria reputazione – di questo si tratta – non pensino a seguirlo, perché seguire Gesù significa andare incontro al massimo disonore;

e aggiunge: **“«perché chi vuole salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia la troverà**”: chi vive per gli altri realizza pienamente la propria esistenza, chi vive centrato esclusivamente sulle proprie necessità, la distrugge. Questa è l'alternativa che Gesù offre: vivere per gli altri; dare non è perdere, ma significa realizzare pienamente se stessi.

E Gesù continua: **“«quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?»**”: a che serve guadagnare tanto, e poi smarrire se stesso?

Gesù lo dice alle persone di qualunque potere. Le persone che hanno conquistato il potere, sono persone che hanno tanto, ma non hanno nulla perché hanno completamente smarrito se stesse. Sono persone alla deriva dalla vita, alla deriva dalla felicità.

«Perché il Figlio dell'Uomo sta per venire nella gloria del Padre suo con i suoi angeli e renderà a ciascuno secondo le sue azioni»” (Gesù cita il libro dei Proverbi (24,12)). “Figlio dell'uomo” indica Gesù nella pienezza della condizione divina: Gesù contrappone al massimo disonore dell'istituzione religiosa, il massimo onore da parte di Dio.

L'uomo è valutato per la vita che ha praticato per le opere che ha fatto, e non per le idee o le dottrine religiose che ha professato. È quello che si fa per gli altri che determina la propria esistenza.